

Car sharing, i riflessi sulla mobilità

pag. 11

Boom car sharing, i riflessi sulla mobilità italiana

Oltre 1 milione di iscrizioni a fine 2016 (+70%). "Due utenti su dieci hanno già rinunciato all'auto di proprietà", ogni veicolo condiviso può "togliere dalla strada fino a nove vetture private". Le criticità per il settore. Ricerca Aniasa-Bain & Company

"L'auto condivisa sta ormai avendo un impatto concreto sulle abitudini di mobilità degli italiani". Arriva a questa conclusione la ricerca "Il car sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?", condotta da Aniasa (l'associazione nazionale industria dell'auto-noleggio e servizi automobilistici) e da Bain & Company e presentata oggi a Milano all'assemblea pubblica dell'associazione insieme al consueto rapporto annuale.

Del resto, i numeri emersi dallo studio parlano chiaro: a fine 2016 è stata superata la soglia del milione di iscrizioni (+70% vs 2015), con flotta e noleggi in crescita del 33%. Regine del settore sempre Roma e Milano, che rappresentano circa l'80% del business, seguite da Torino e Firenze.

Ma chi è l'utilizzatore tipo di questo servizio? Secondo la ricerca è uomo, 38 anni in media, pendolare, utilizza il car sharing principalmente per motivi di lavoro e vive soprattutto in zone centrali (46%) o semi-centrali (27%). "È un utente pragmatico, ancora saltuario, poco fidelizzato al singolo operatore o allo specifico modello di auto", spiegano Aniasa e Bain & Company, "possiede in media 2,8 tessere dei diversi fornitori, guarda alla disponibilità del servizio prima che al brand" e "nel 6%-7% dei casi lo usa più di una volta a settimana".

Il 40% del campione intervistato usa le auto condivise al posto di quella di proprietà, mentre più della metà (55%) dichiara di sfruttarlo come alternativa al trasporto pubblico locale. Il 52% possiede un'auto e il 37% ne ha due nel proprio nucleo familiare. Dalle risposte emerge quindi che al momento il car sharing rappresenta "un'opportunità di mobilità aggiuntiva, eventualmente sostitutiva della seconda auto". Il 43% degli utilizzatori, infatti, "non è ancora pronto ad abbandonare

la propria vettura" ma "il 32% lo farebbe se solo potesse affidarsi pienamente al car sharing". Comunque sia, grazie ai veicoli condivisi per lo studio "quasi 2 utenti su 10 hanno già rinunciato all'auto di proprietà", "l'11% ha rinunciato a comprare un'auto e il 6% ne ha già venduta una".

Considerando i dati ad oggi, secondo lo studio ogni vettura in sharing toglie dalla strada "fino a 9 auto di proprietà". "Chiaramente si tratta di un valore cumulato su più anni", precisano gli autori.

L'analisi sottolinea poi che "il car sharing mostra concreti vantaggi economici rispetto alla proprietà dell'auto per percorrenze annue medio/basse: fino a 11.800 km per una vettura grande, 8.300 km per una vettura media e 6.000 km per un'utilitaria". Questo senza considerare tra l'altro benefici quali "la possibilità di entrare nelle zone a traffico limitato, sostare gratuitamente nelle aree pubbliche a pagamento, evitare un consistente immobilizzo di capitale per l'acquisto del bene" e "i risparmi possibili grazie alla condivisione delle spese". Quanto alle caratteristiche in cima alle priorità degli utilizzatori, lo studio mette in evidenza il prezzo competitivo (indicato dal 63% del campione), la presa/riconsegna libera (53%) e la facilità d'uso (44%).

A dispetto della crescita, tuttavia, per Aniasa e Bain & Company "persistono alcune rigidità che rischiano di ingessare" il mercato. "Manca innanzitutto una definizione normativa di vehicle sharing", evidenzia il presidente dell'associazione, Andrea Cardinali, "così come una cornice legislativa unica per gli operatori pubblici e privati". "Come testimonia la ricerca", aggiunge Cardinali, "è necessario un potenziamento delle infrastrutture, prevedendo, tra l'altro, parcheggi dedicati e di scambio intermodale (...) vere e



proprie 'isole della mobilità'".

Il car sharing è "frutto di esigenze diverse che trovano nella flessibilità e praticità del servizio una risposta che il trasporto pubblico oggi non riesce a dare", conclude il Principal di Bain & Company, Gianluca Di Loreto, "perché il car sharing diventi una vera alternativa è però necessario che si integri pienamente nel sistema mobilità, grazie ad una maggiore sinergia tra pubblico e privato".

Il report annuale Aniasa evidenzia infine che le attività di noleggio veicoli, dopo il +18% del 2014 e il +22% del 2015, sono cresciute con decisione anche nel 2016: quasi 375 mila nuove targhe tra auto e mezzi commerciali e giro d'affari oltre il record di 6 mld € (+10% vs 2015). Un'auto su 5 in Italia è stata immatricolata ad uso noleggio.

"L'utilizzo della leva fiscale con il superammortamento ha dato risultati positivi per la mobilità delle aziende, con benefici netti per l'Erario notevolmente superiori al valore delle agevolazioni", commenta Cardinali, "una conferma strutturale di questa misura, attualmente prevista fino a metà del 2018, e un ampliamento dell'iperammortamento alle motorizzazioni più ecologiche ed alle reti di ricarica elettrica, avvierebbe un circolo virtuoso di rinnovo del parco circolante simile a quello già in corso in altri Paesi europei, immettendo sulle strade veicoli più sicuri e con minori emissioni".

